

CIA IN EXPO

● **Migliaia di imprenditori all'Assemblea nazionale della Cia per la difesa dei territori e la centralità agricola. A partire dal Sud.** Migliaia di imprenditori agricoli hanno animato l'Expo a due giorni dalla chiusura dell'Esposizione e della consegna al mondo della "Carta di Milano". I rappresentati delle 900 mila imprese associate alla Cia hanno scelto Expo come luogo simbolico dove celebrare, ieri, la propria Assemblea nazionale e lanciare un messaggio universale: l'agricoltura torni al centro dello sviluppo. Il tema scelto quest'anno è, in questo senso, paradigmatico: "L'agricoltura del Sud per la legalità e per lo sviluppo dell'economia nazionale". Ma potrebbe essere declinato anche in chiave globale: l'agricoltura del Sud del mondo per la dignità dei popoli e lo sviluppo armonico del pianeta. A illustrare il tema centrale dell'Assemblea è stato il vicepresidente nazionale della Cia e presidente della Cia Campania Alessandro Mastrocinque, che nella sua relazione ha legato due temi: la difesa del territorio (anche pensando all'alluvione che ha distrutto le campagne del Beneventano provocando purtroppo vittime e mettendo in ginocchio 4 mila imprese agricole) e la questione meridionale, di un Sud che è in profonda sofferenza economica, che diventa sofferenza sociale. La risposta che la Cia ha dato è una sola per entrambe le emergenze: ci vuole più agricoltura. Tanto più che, secondo le ultime stime della Commissione europea, nel 2050 proprio l'agricoltura tornerà a essere la prima voce dell'economia Ue e la domanda di prodotti agricoli crescerà del 70%. "Tutti gli indicatori economici oggi danno una rappresentazione drammatica della situazione del Mezzogiorno", ha detto Mastrocinque: la disoccupazione giovanile è sopra il 40%, il tasso di giovani che non studiano e non lavorano è doppio di quello europeo, il Pil del Sud è arretrato del 13% nei sette anni di crisi in una dimensione doppia rispetto al Centro Nord e si è assistito a una desertificazione produttiva. L'industria nel meridione ha perso in sette anni il 59,3% in confronto al 17,1% del Centro Nord. E ancora: nel periodo 2008-2014 il calo dei consumi nel Mezzogiorno è stato pari al 15,3%, gli investimenti lordi fissi del governo sono diminuiti del 38,1% rispetto al 27,1% del resto del Paese. "Queste cifre -ha spiegato Mastrocinque- fanno dire che un apparato industriale è praticamente scomparso". E allora qual è la risposta possibile? Lo ha testimoniato il recentissimo rapporto Svimez, che pur registrando una situazione tuttora critica, ha detto: è dall'agricoltura che viene il primo segnale positivo in termini di Pil e occupati. Ed è su questa strada che la Cia ora sta insistendo: l'agricoltura come nuovo motore di sviluppo. Ma un'agricoltura che non ha bisogno di sussidi, piuttosto di un ambiente favorevole allo sviluppo. "Come Cia -ha evidenziato il vicepresidente nazionale- chiediamo una politica unitaria di sviluppo del Mezzogiorno che si condensa in: semplificazione della PA; ricerca e innovazione; apertura verso l'estero; aggregazione delle imprese; regolazione dei mercati per la competitività del sistema agricolo; sostenibilità sociale e ambientale; OP regionali e interregionali, filiere complete di settore; politiche di attrazione; accesso al credito e ai trasporti". Ma così come la Confederazione ha rivendicato il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo del Sud, così ha posto l'accento sul fatto che alle imprese agricole può essere affidato il ruolo di tutela del territorio. Del resto la Cia, con il suo documento "Il Territorio come Destino", ha posto la questione a livello nazionale. E proprio in Assemblea nazionale è stato ribadito che occorre riprogrammare il territorio senza perdere altro tempo, avendo consapevolezza che oltre 6.633 Comuni

italiani sono a rischio di dissesto idrogeologico e che dal 1970 in poi la SAU è diminuita progressivamente di 5 milioni di ettari: 1,2 cementificati in pianura e sulla costa e 3,8 abbandonati. In più, dal 1950 ad oggi sono stati spesi, con la “logica del dopo”, oltre 60 miliardi di euro mentre oggi ne servirebbero 40 per mettere in sicurezza il territorio. Ma se questo compito fosse affidato agli agricoltori custodi, si avrebbe un doppio vantaggio: il rilancio dell’agricoltura e la difesa e manutenzione del territorio. Dove allocare un nuovo sviluppo che potrebbe coinvolgere in primis i giovani. E proprio le nuove generazioni sono state un altro dei temi portanti dell’Assemblea Cia, riaffermato anche dal presidente nazionale Dino Scanavino, che ha tenuto le conclusioni. “Per noi protagonismo dei giovani significa dare nuova linfa al settore agricolo in termini di qualità del capitale umano, di nuova cultura d’impresa, di moderne capacità manageriali -ha detto-. Per questo sono indispensabili investimenti per potenziare le aziende, incentivi diretti sia per la promozione di servizi di supporto che di strumentazione finanziaria, sostegni al reddito e formazione. Ma soprattutto bisogna dare terra ai giovani”. Ma Scanavino ha tracciato anche le fila della presenza della Confederazione a Milano: “Con il nostro impegno in Expo -ha osservato- abbiamo proposto con forza la centralità di agricoltura e agroalimentare nelle politiche economiche e sociali per lo sviluppo del Paese, ma abbiamo anche affermato che senza reddito l’impresa agricola non può assolvere alla sua indispensabile funzione. Noi operiamo per tre tutele e una garanzia: la tutela del territorio e della biodiversità, la tutela della legalità, la tutela della ruralità offrendo alla società la garanzia di un cibo buono e di qualità -ha continuato il presidente della Cia-. Ma tutto questo possiamo farlo se viene assicurata all’impresa agricola la centralità sociale e la giusta remunerazione economica che deve servire a fare ricerca, innovazione per stare da protagonisti nel mercato globale senza rinunciare alle nostre identità. Lo stesso tema del Sud pone il problema del reddito agricolo: il caporalato e l’illegalità si combattono solo con lo sviluppo dell’economia sana -ha chiosato Scanavino- ma l’economia sana presuppone che le aziende ricavano dal loro operare il giusto. Questo è l’impegno della Cia, questo sarà il nostro futuro per nutrire il pianeta”. Temi e rivendicazioni ribaditi anche dal vicepresidente vicario Cinzia Pagni, che in Assemblea nazionale ha illustrato “Il progetto Cia in Expo e il dopo Expo” e ha anche consegnato una targa di partecipazione alle Fattorie didattiche protagoniste dei laboratori della Confederazione a Palazzo Italia nei mesi dell’Esposizione Universale.

● **L’agricoltura unica speranza per il rilancio del Mezzogiorno: gli interventi delle istituzioni all’Assemblea della Cia.** L’Italia riparte se riparte il meridione e se si vuole progettare il futuro con uno sviluppo armonico e duraturo bisogna puntare all’economia del fare, di cui l’agricoltura è il primo motore. A questa conclusione è giunta la Cia nella sua Assemblea nazionale, su questo hanno concordato tutti gli ospiti autorevoli che sono intervenuti ai lavori: dal fondatore di Libera Don Luigi Ciotti al ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina, dai governatori della Puglia Michele Emiliano al presidente della Calabria Gerardo Oliverio. “L’impegno deve essere far crescere un progetto d’impresa per l’agricoltura meridionale -ha affermato il ministro-. Infrastrutture, passaggio generazionale e aggregazione d’impresa sono i primi interventi”. E poi ha aggiunto: “Serve riscrivere il modo in cui si compone la politica agricola nazionale: dobbiamo superare la lentezza della concertazione con le Regioni ma avere un coordinamento efficace”. A questo ha pensato il governatore della Puglia Emiliano, che ha spiegato l’importanza di un coordinamento per le regioni del Sud per “andare a Roma e compiere il nostro dovere: operare per rilanciare il Sud”. Un rilancio che passa dalla legalità e che si fonda sull’affermazione dell’eccellenza del Mezzogiorno. Il governatore della Calabria Oliverio ha raccolto l’invito di Emiliano a far nascere questa coesione politica, di programmazione e di azione delle regioni del Sud e ha aggiunto: “L’agricoltura e l’agroalimentare sono oggi la più concreta prospettiva di rinascita, ma vanno accompagnate dall’affermazione della specificità e delle peculiarità

delle nostre terre”. Don Ciotti, che nel suo intervento ha ricordato come la collaborazione con la Cia (nel pomeriggio al Parco della Biodiversità è stata rinnovata la convenzione che lega Libera Terra alla Confederazione) ha portato ottimi frutti, ha invece insistito su altri tre passaggi. “Basta con la narrazione negativa del Sud: le mafie sono ovunque nel Paese, per batterle bisogna portare lavoro e sviluppo al meridione e non abbassare mai la guardia -ha evidenziato-. Servono più interventi per dare prospettive ai giovani, va rafforzata l’Agenzia che si occupa dei beni confiscati alle mafie, va esercitato un controllo continuo di legalità”, concetto riaffermato con forza anche dal ministro Martina.

● **All’Assemblea della Cia la tavola profuma di legalità: distribuiti 4 mila pacchi di pasta “Venti Liberi”.** Proprio a Expo, con gli imprenditori agricoli della Cia, Libera ha deciso di festeggiare i vent’anni di attività. I venti anni passati da quando l’associazione fondata da Don Ciotti ha raccolto le firme che hanno permesso di arrivare alla legge sui beni confiscati alla mafia. Beni come i terreni su cui oggi si coltiva la legalità. E proprio da questo coltivare la legalità è nata “Venti Liberi”, la pasta di grano biologico prodotta in esclusiva e in edizione limitata per il ventennale di Libera con un contributo di otto euro. “Questi soldi -ha spiegato Don Cotti- servono in parte a remunerare le cooperative che hanno prodotto la pasta, in parte a finanziare nuove cooperative che sorgono per coltivare le terre tolte alla criminalità organizzata e in parte per un progetto di solidarietà rivolto agli agricoltori beneventani colpiti dall’alluvione”. Anche su questo la Cia si è molto impegnata lanciando la sottoscrizione “Tocca a Noi”, un conto corrente dedicato per raccogliere donazioni da destinare alle aziende danneggiate e aiutare così a far ripartire l’agricoltura nel Sannio. La pasta “Venti Liberi” sarà acquistabile il 14 e 15 novembre in tutte le piazze d’Italia, dove sarà festeggiato ufficialmente il ventennale dell’impegno di Libera. Ma si è potuta avere ieri in anteprima ad Expo. La Cia, nel suo progetto di collaborazione con Libera, ha infatti acquistato 4 mila pacchi di “Venti Liberi” che sono stati distribuiti durante l’Assemblea nazionale, per indicare che la nuova strada per il Mezzogiorno e tutta l’Italia è lo sviluppo di un’agricoltura pulita e libera dalle mafie.

IN EVIDENZA

● **Carne rossa, giusto il richiamo dell’Oms a salute e corretta nutrizione, ma per la Cia bisogna evitare allarmismi ingiustificati.** Carni lavorate cancerogene: l’allarme è arrivato il 26 ottobre dallo Iarc, parte dell’Oms (Organizzazione mondiale della Sanità), che ha inserito le carni trasformate come i wurstel, le salsicce e la pancetta nel gruppo 1 delle circa 115 sostanze che causano il cancro a pericolosità più alta, come il fumo, l’amianto, l’arsenico, il benzene. Meno a rischio le carni rosse non lavorate, che sono state inserite fra le “probabilmente cancerogene”. Le carni lavorate, ha sostenuto l’Oms, includono le carni che “sono state trasformate attraverso processi di salatura, polimerizzazione fermentazione, affumicatura, o sottoposte ad altri processi per aumentare il sapore o migliorare la conservazione”. Sul rapporto è intervenuto subito il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, spiegando che se c’è una “colpa” nello studio dell’Oms, è quella di non tenere conto degli stili di vita e delle peculiarità di consumo nei diversi Paesi. Così però si rischia di penalizzare un settore strategico, e peraltro già in forte sofferenza, come quello della zootecnia. “In Italia -ha ricordato Scanavino- il consumo di carni e salumi è metà della soglia di rischio indicata dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità”. Secondo le ultime stime, infatti, il consumo annuo di carne nello Stivale oggi si attesta al di sotto degli 80 chili pro capite, di cui 21 chili per carne bovina; 37 chili per carne suina; 19 chili per carne avicola e poco meno di 2 chili per carne ovina. “Questo determina che il consumo di carne nel nostro Paese -ha ribadito il presidente della Cia- sia molto al di sotto

delle soglie di rischio dell'Oms: gli italiani mangiano in media 2 volte la settimana 100 grammi di carne rossa e appena 25 grammi al giorno di carne trasformata". Ma vi è un altro elemento che non è stato considerato: "Le carni italiane sono tutte di altissima qualità -continua il presidente della Cia- non sono trattate con ormoni e sono ottenute nel rispetto del benessere animale e dei rigidi disciplinari di produzione delle Doc". Per contro, la zootecnia oggi vive una crisi fortissima, ma resta un settore strategico per il nostro Paese: il settore delle carni e dei salumi "made in Italy" vale tra i 30-32 miliardi di euro (di cui l'11% rappresentato dall'export) e dà lavoro a oltre 130 mila persone. "E' anche il caso di notare -ha aggiunto Scanavino- che gli oncologi italiani hanno affermato, a fronte delle dichiarazioni dell'Oms, che mangiare carne due volte alla settimana e alimentarsi in modo equilibrato con i salumi di qualità italiani, non ha alcun effetto sulla salute, anzi". Va inoltre considerato che in Italia ci sono oltre 600 diversi salumi, che sono espressione della biodiversità e della varietà del Paese. "Del resto non è la prima volta che si colpisce la zootecnia e il settore dell'allevamento con allarmi ingiustificati, almeno per l'Italia -ha ammesso Scanavino-. Successe con la Bse, la cosiddetta mucca pazza, accadde con l'influenza aviaria: una psicosi che determinò il crollo del settore avicolo senza nessuna evidenza scientifica". Ecco perché "vogliamo evitare che tutto questo si ripeta oggi. Come agricoltori siamo impegnati a offrire ai consumatori cibo sano e di qualità e oggi sentiamo la necessità di rinsaldare quel legame fiduciario garantendo i nostri prodotti. Semmai l'Oms dovrebbe vigilare sull'uso di mangimi di dubbia qualità, su stili di consumo che nulla hanno a che vedere con l'Italia. Vi è un richiamo da parte dell'Oms alla dieta mediterranea: giusto, ma s'ignora che Spagna e Italia sono anche i Paesi con la maggiore produzione e il miglior consumo ad esempio di prosciutto crudo. Per questo chiediamo sia al Mipaaf che al ministero della Sanità di riaffermare, oggi più che mai, la qualità e la salubrità dei nostri prodotti e del nostro regime alimentare. Quel regime alimentare -ha concluso il presidente nazionale della Cia- che è possibile grazie all'impegno e al lavoro delle imprese agricole che rischiano di essere ingiustamente penalizzate da questa campagna di nuovo allarmismo".

● **Ambiente, Agrinsieme: dall'Ue nuovi limiti per gli agenti inquinanti, ma restano ancora criticità nel testo.** Il 28 ottobre in Plenaria il Parlamento europeo ha votato sulla proposta della Commissione di fissare limiti nazionali più elevati per le emissioni dei principali agenti inquinanti dell'atmosfera. In merito, Agrinsieme sottolinea che il settore agricolo, pur non rientrando tra le principali fonti di inquinamento, ha ridotto negli ultimi quindici anni le emissioni di composti azotati in atmosfera di oltre il 15%. Pur ritenendo che tutti i settori coinvolti debbano fare la loro parte nella riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare non può non rilevare che il testo appena approvato dal Parlamento Ue contiene ancora delle criticità. In particolare preoccupano gli obiettivi sui livelli di ammoniaca, tra l'altro ottenuti utilizzando modelli poco realistici e con una distribuzione degli obiettivi discutibile tra i vari Paesi. Agrinsieme ritiene che tali criticità non potranno non impattare negativamente sulla produzione agricola europea, contribuendo a erodere significativamente la base produttiva del comparto zootecnico nell'Unione, a vantaggio delle importazioni da Paesi terzi dove, peraltro, al settore dell'allevamento non vengono richiesti gli stessi impegni.

APPROFONDIMENTO

EMERGENZA SANNIO

AGRINSIEME CAMPANIA PRESENTA UN DOCUMENTO CIRCOSTANZIATO AL MINISTRO MARTINA PRIMA DEL SUO ARRIVO A BENEVENTO

Dichiarazione dello stato di emergenza, proroga dei termini per la rendicontazione del Psr 2007-2013, apertura della misura prevista per le calamità naturali, supplemento di assegnazione di gasolio agricolo, un'anticipazione al 100% del premio Pac, azioni sul credito: sono solo alcune delle soluzioni concrete, raccolte in un documento in nove punti, che Agrinsieme Campania ha proposto alla politica per la salvaguardia del Sannio e delle imprese colpite dall'alluvione. "Per sostenere le imprese alluvionate è fondamentale che le organizzazioni e le istituzioni siano coese e uniscano le energie e le idee. Per questo le sigle che animano il coordinamento di Agrinsieme si sono sedute a tavolino e si sono confrontate sulle azioni concrete che la Regione Campania, il Governo centrale e la Comunità europea potrebbero adottare per sostenere le aziende. Sono solo alcuni interventi che riteniamo prioritari, spunti che abbiamo trascritto in un Documento nell'ottica di una collaborazione inter partes con la politica. Certo, tanto è stato fatto, anche con un impegno straordinario, da parte dei nostri rappresentanti politici regionali e nazionali, che ringraziamo. Ma per il bene della nostra terra possiamo, insieme, osare di più". Con queste parole il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci della Campania ha lanciato il corposo documento presentato al ministro Maurizio Martina, che si è recato a Benevento il 28 ottobre. Ecco punto per punto.

1. Richiesta dello stato di emergenza per il Sannio

"Solo con la dichiarazione dello stato di emergenza si potranno attivare interventi urgenti per effettuare le bonifiche dei terreni, dei siti e degli opifici alluvionati e ripristinare la viabilità, soprattutto quella rurale -sottolinea il documento di Agrinsieme Campania- Con lo stato di emergenza sarà poi possibile prevedere aiuti in de minimis per interventi di urgenza nelle aziende alluvionate". Fondi attingibili: articolo 26 della legge di Stabilità.

2. Proroga rendicontazione PSR 2007-2013

E' stata la prima proposta di Agrinsieme Campania, già notificata al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e all'assessore ai Fondi europei, Serena Angioli: "Molte imprese agricole ed agroalimentari beneficiarie di finanziamenti a valere sul Psr 2007-2013 sono nella impossibilità di completare e rendicontare i propri investimenti entro la scadenza del 15 novembre".

3. Supplemento di assegnazione di gasolio agricolo alle imprese operanti nelle aree alluvionate

Tale misura per Agrinsieme "consentirebbe la risistemazione dei terreni sconquassati dalla furia delle acque e la nuova messa a coltura degli stessi".

4. Anticipazione del 100% del premio Pac

Concedere alle imprese agricole l'anticipazione del premio Pac al 100% soddisferebbe, almeno in parte, le esigenze di credito a breve delle imprese danneggiate, che potranno contare su nuova liquidità.

5. Riapertura misura 126 del Psr 2007-2013 o apertura della misura 5.2.1 del Psr 2014-2020

Agrinsieme chiede di riaprire il Bando per accedere alla misura 126 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione”. “Permetterebbe un ulteriore gettito di risorse a favore delle strutture delle imprese agricole ed agroalimentari alluvionate -è scritto nel documento- Nel caso non fosse più possibile, prevedere l’apertura della nuova Misura 5.2.1. del Psr 2014-2020”.

6. Misure per il ripristino dei vigneti distrutti

Lo smottamento dei terreni ha inghiottito ettari ed ettari di vigneti che è urgente ripristinare. Per i produttori vitivinicoli sarebbe opportuno prevedere una misura che contempli il ripristino dei vigneti andati completamente distrutti e per i quali non sarebbe più possibile godere di agevolazioni per la riconversione. Una soluzione da ricercare -secondo Agrinsieme- anche al di fuori dell’Ocm.

7. Richiesta sospensione temporanea delle verifiche agro-ambientali relative al rispetto delle regole di condizionalità in agricoltura

Farle ora servirebbe solo a mettere in ulteriore difficoltà le aziende colpite.

8. Tema del clima, una priorità

“Chiediamo alla Regione Campania e all’Europa di ascrivere il dibattito sul clima tra le priorità assolute e quale punto imprescindibile per evitare lo sgretolamento di un territorio fragile qual è la nostra Italia, Campania compresa” è scritto nel documento, che fa diretto riferimento alla consegna del dossier sul clima presentato da Agrinsieme nazionale al ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti, in vista della Conferenza COP21 sul clima che si terrà a Parigi.

9. Protocolli con istituti bancari

E’ la proposta ripresa dal ministro Martina a fine intervento: “Valutare interventi finanziari straordinari da parte delle banche e prevedere prestiti a condizioni agevolate”. Da parte sua, il coordinamento di Agrinsieme Campania, attraverso azioni di contatto e di relazione, solleciterà gli istituti bancari esperti di agribusiness a mettere in campo azioni ad hoc. Perché “agire repentinamente con agevolazioni sul credito è infatti fondamentale”.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **A Roma il Direttivo nazionale di Anabio con il presidente Scanavino.** Giovedì 5 novembre si terrà, presso la sede nazionale della Cia a Roma, il Direttivo nazionale di Anabio, per discutere tra le altre cose della “Strategia nazionale del biologico” e dello stato di avanzamento della riforma del Regolamento comunitario. Parteciperà ai lavori, con il presidente di Anabio Federico Marchini, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.
- **A Vibo Valentia nuova iniziativa sull'emergenza ungulati.** Sabato 7 novembre la Cia Calabria Sud organizza a Vibo Valentia, presso la Camera di Commercio, un’iniziativa pubblica dal tema: “Emergenza Cinghiali - Gli agricoltori incontrano le Istituzioni”. Saranno presenti alcuni consiglieri regionali e deputati della Calabria; l’Ordine dei medici veterinari che relazionerà sul pericolo di trasmissione di malattie infettive che l’eccessiva presenza di ungulati può causare, in particolare verso il settore zootecnico; la Federazione regionale degli agronomi e il coordinatore della Consulta Regionale dei piccoli comuni Anci Calabria.

L'incontro ha come scopo di sollecitare le Istituzioni a emettere provvedimenti immediati che consentano di ridurre i danni alle colture e di salvaguardare la sicurezza pubblica. La Cia è molto sensibile alla problematica, tanto da aver avviato su tutto il territorio nazionale una pressante richiesta d'intervento per arrivare alla modifica delle attuali norme che regolano la materia. All'iniziativa sarà presente il presidente nazionale Dino Scanavino, che terrà le conclusioni dei lavori.